



Capodarco  
24 Settembre 2019

# PROCESSI DI SOSTEGNO ED ACCOMPAGNAMENTO DEI MINORI E DELLE FAMIGLIE: IL CONTRIBUTO DELL'ORDINE ASSISTENTI SOCIALI

---

**Marzia Lorenzetti**

## Servizio Sociale oggi

---

Il servizio sociale è una professione basata sulla pratica e una disciplina accademica che promuove il cambiamento sociale e lo sviluppo, la coesione sociale e l'emancipazione e la liberazione delle persone. Principi di giustizia sociale, diritti umani, responsabilità collettiva e il rispetto delle diversità sono fondamentali per il lavoro sociale.

Sostenuto dalle teorie del servizio sociale, scienze sociali, umanistiche, il lavoro sociale coinvolge le persone e le strutture per affrontare le sfide della vita e migliorare il benessere.

Definizione (IASSW e IFSW 2014)

Si fa riferimento alla legge 328/00, art. 22, che colloca il Servizio Sociale Professionale all'interno del sistema degli interventi e dei servizi sociali alla persona dovuti dalla Pubblica Amministrazione, quindi tra i livelli essenziali di assistenza

## Il servizio sociale riflette la società

---

Il servizio sociale, come ogni professione, dispone di un corpo sistematico di conoscenze teoriche e di una base metodologica: la professione si organizza intorno ad una capacità di aiuto in cui la conoscenza è ordinata all'operatività, obbedisce alla logica dell'azione.

Il servizio sociale riflette la società, si interroga su ciò che funziona e ciò che non funziona, e cerca di agire nei confronti di ciò che non funziona, in coerenza con l'etica professionale e con le ragioni che hanno generato questa professione e con le premesse della professione stessa (riflessività, centralità della persona, conoscenza, responsabilità morale nella promozione del cambiamento sociale, innovazione al micro livello della pratica, azione di cambiamento, partnership di ricerca, concezione di una pratica capace di far fronte all'incertezza e alla complessità, coinvolgimento nell'esperienza quotidiana degli utenti).

B. Rosina *Dichiarazione WSWD 2016* – 15 marzo 2016 – Ordine Assistenti Sociali Regione Piemonte

## Lavoro sociale

---

Lavorare nel sociale significa anche promozione di processi partecipativi , di coprogettazione e di ricerca azione, nei luoghi e con le persone ed i gruppi che vivono i quartieri, la città che fruiscono o sono potenziali fruitori di servizi sociali, educativi, di cittadinanza, cercando , insieme di definire e perseguire quel benessere che è oggetto di ogni cura.

Adriana Antognoli «Monetizzare l'inclusione» Culture della salute Format ed. 2018

Nel mutare delle consapevolezze e dei contesti culturali e sociali, gli assistenti sociali sanno di potersi affiancare alle persone, alle famiglie e alle comunità nella scelta del percorso da intraprendere, sanno di poter accompagnare nell'impegno del fronteggiamento della realtà, sanno di dover potenziare ( empowering )le competenze delle persone... al lavoro sociale fa capo la competenza di favorire e sostenere condizioni di sviluppo delle capabilities personali, in composizioni combinate e soggettive per buoni funzionamenti individuali e sociali

Luigi Gui «Altevisione» Interpretazioni e Prospettive ed Franco Angeli 2018

## Integrazione- interazione

---

La realtà sociale è dinamica ed in continuo movimento, occorre quindi sapere leggere quel movimento per potere offrire una risposta che dal qui ed ora si attivi nel sostenere e promuovere un cambiamento positivo, che non perda di vista mai l'autodeterminazione e le possibilità reali dell'individuo.

Necessario Costruire un linguaggio comune tra le varie professionalità dell'aiuto, per impegnarsi in uno sforzo costruttivo e positivo che veda collaborare integrati i vari operatori coinvolti. Integrazione quindi intesa come interazione professionale. E' proprio nell'ottica di incontrare gli altri saperi che è necessario avere chiare le proprie competenze ed i limiti, definire e condividere strumenti e metodologie nella costruzione di una teoria di riferimento che possa rendere possibile il confronto.

## Il lavoro con le famiglie

---

La famiglia è luogo di vita e di relazioni che, oltre ad unire trasversalmente i vari servizi, offre l'opportunità di un confronto capace di spostare l'ottica dell'intervento dal problema alla persona nel suo contesto di vita.

L'intervento professionale dell'assistente sociale è caratterizzato non dal "mettere insieme" le parti del sapere e delle varie professionalità coinvolte nella specificità del problema, ma nel "tenere insieme" tutte le potenzialità presenti individuali e temporali all'interno di un progetto chiaro, condiviso e dinamico.

Una risposta frammentaria tende a dissolvere le responsabilità senza individuare una presa in carico, finendo con il disperdere le risorse e dando vita ad un intervento a volte sterile ed inefficace.

## Lavoro con gli adolescenti

---

La costruzione dell'identità, il processo di separazione e individuazione, la mentalizzazione del corpo che cambia, la definizione di valori propri, l'individuazione di un futuro flessibile all'interno della società (LANCINI, 2017). La complessità di questa fase evolutiva si manifesta anche con interruzioni nel processo di crescita che possono essere disposte lungo un continuum che va da una crisi evolutiva e fisiologica ad una sintomatologia;

Necessario :

- Dare una Lettura integrata, capace di mettere in relazione aspetti di natura psicologica, sociale e culturale;
- Avviare una modalità di lavoro flessibile ed integrata
- Dare attenzione alle nuove esperienze migratorie che vedono coinvolti sempre più adolescenti fuori dai contesti formali di apprendimento e lavorativi e quindi sempre più esposti a fattori di rischio come ad esempio l'uso di sostanze tali da favorire comportamenti devianti.

## Prevenzione e sensibilizzazione

---

La prevenzione all'uso di sostanze/alcool e la sensibilizzazione al rischio è molto presente nei nostri territori e nello specifico all'interno dei contesti scolastici. Interessanti azioni di prevenzione sono organizzate dagli Ambiti territoriali in collaborazione con i Dipartimenti per le Dipendenze; altre azioni di prevenzione vengono svolte per il target 14-18 dai Dipartimenti di Prevenzione.

Necessario:

- Migliorare la capacità di collaborazione e integrazione tra i soggetti che attivano interventi di settore;
- Coinvolgere tutti i soggetti istituzionali e "non" che a vario titolo incontrano gli adolescenti nei contesti di agio e nei contesti di disagio;
- Creare sinergia e utilizzare tutto il potenziale della messa in rete con un piano strategico, che non moltiplichi gli interventi ma li renda rispondenti alle esigenze del territorio.

## Intercettazione ed aggancio precoce

---

Per poter intercettare e agganciare precocemente i ragazzi adolescenti è necessario “andare là dove loro sono” (Lancini, 2017), ovvero dove vanno spontaneamente e quindi nei loro contesti informali con un approccio psico-educativo, capace di costruire una relazione trasformativa e propensa al cambiamento e di accompagnare l’adolescente a rivalorizzare le proprie competenze mettendole in gioco nel contesto di vita quotidiana .

Esperienze delle Unità di Strada :

- Azioni sul singolo attraverso un approccio informale necessario ad agganciare l’adolescente per favorire uno spazio di riflessione e cambiamento; supporto psicologico di counselling ai ragazzi attraverso colloqui motivazionali di accompagnamento ai Servizi di presa in carico ;
- Azioni sulla comunità locale, attraverso azioni di riqualificazione dei territori.

Cfr. «adolescenti e presa in carico: contributo per CROAS Marche 2018 » Michela Bomprezzi , assistente sociale AV1, mediatore familiare

## Intercettazione ed aggancio precoce

---

- Essere presenti come operatori nei contesti formali (Consultorio, SERD, DSM, DCA...) con un approccio non formale e flessibile (Racc. Consiglio Europeo di Lisbona sull'apprendimento, Marzo 2000)
- Costruire l'aggancio e ridurre le difese all'accesso in un altro servizio se vissuto come etichettante.
- Costruire servizi trasversali caratterizzati da una presa in carico multidisciplinare (Consultorio, neuropsichiatria infantile, STDP, DSM, DCA, Unità di Strada....) e multidisciplinare (psicologi, educatori a domicilio per connessi con il territorio.....). Uno strumento possibile è l'UVI (Unità Valutativa Integrata per adolescenti, come spazio di riflessione/valutazione e presa in carico strategica; è costituita da figure professionali differenti e con formazioni diverse (competenze specifiche nelle tossicodipendenze, nei disturbi del comportamento alimentare, nel disagio psichico e comportamentale).

Cfr. «adolescenti e presa in carico: contributo per CROAS Marche 2018 » Michela Bomprezzi, assistente sociale AV1, mediatore familiare

## Lavoro sul territorio

---

Orientare specificatamente lo scenario organizzativo dei servizi territoriali nella valutazione e presa in carico della fase adolescenziale; una settorializzazione dei Servizi (SERD, Consultorio, Neuropsichiatria infantile, DCA, Dipartimento Salute Mentale) rischia di non rispondere ai reali problemi che l'adolescente manifesta; necessità trasversali ai servizi e non inquadrabili all'interno di uno specifico settore.

Avviare azioni di studio e ricerca di modelli organizzativi specifici per gli adolescenti, confrontandosi con i territori di altre regioni, collaborazione con Università. La lettura del bisogno può essere ricercata dagli operatori che direttamente sono coinvolti nella presa in carico e anche dai ricercatori che possono mettere a disposizione strumenti e metodi per analizzare il fenomeno in modo scientificamente corretto.

Cfr. «adolescenti e presa in carico: contributo per CROAS Marche 2018 » Michela Bomprezzi, assistente sociale AV1, mediatore familiare

## Esperienze dal Territorio

---

- Progetto Peer Education e Teoria Intelligenze Multiple, realizzato in Area Vasta 1, presso il Centro Diurno Fenice, per la riabilitazione dalle sostanze, e Istituto scolastico Istituto Benelli.
- Progetto di ricerca - azione che interessa la promozione della salute e cura degli adolescenti; si attribuisce pari dignità e valorizza allo stesso modo ogni potenzialità, o meglio, ogni *intelligenza* (Gardner, 1983) presente nell'adolescente. L'interazione tra pari favorisce processi di apprendimento e quindi di sviluppo complessivo in quanto accorcia le distanze tra discente e docente, sfruttando una relazione simmetrica

CFR: PEER EDUCATION E TEORIA DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE    A SUPPORTO DELLA PREVENZIONE ALL'USO DI SOSTANZE E COMPORTAMENTI DEVIANTI. RICERCA AZIONE 2018 AV1 UNIMC

## Esperienze dal Territorio

---

Strumento di supporto allo sviluppo dell'identità del ragazzo in quanto valorizzando le sue intelligenze, ovvero le sue migliori capacità, offre ad esso la scelta di differenti canali di espressione di sé.

Il progetto viene svolto attraverso la metodologia della ricerca- azione che prevede azioni di indagine e azioni di natura educativa e formativa. L'indagine ha lo scopo di avviare una esplorazione su tre temi:

- la percezione che i ragazzi (studenti) hanno e danno di sé;
- la percezione delle proprie potenzialità in termini di *intelligenze*;
- la percezione dell'uso delle sostanze e di alcool.

## Esperienze dal Territorio

---

### Destinatari:

- Studenti dell'Istituto di Istruzione superiore "G. Benelli" di Pesaro
- Una seconda raccolta di dati è stata fatta raccogliendo informazioni circa la rappresentazione del tema dell'intelligenza da parte degli ospiti del Centro diurno "Fenice".

### Formazione:

- Formazione residenziale rivolta a operatori (Educatori del Centro Diurno Fenice, operatori dell'area sanitaria) e insegnanti
- Formazione dei peer educators (formazione rivolta agli ospiti del Centro diurno "Fenice" che co-gestiscono insieme agli operatori del Centro Diurno Fenice l'intervento di peer education).
- Azione di peer education (azione educativo-preventiva co-gestita dagli ospiti del Centro diurno "Fenice" e rivolta agli studenti dell'Istituto Benelli).

CFR: PEER EDUCATION E TEORIA DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE    A SUPPORTO DELLA PREVENZIONE ALL'USO DI SOSTANZE E COMPORTAMENTI DEVIANTI. RICERCA AZIONE 2018 AV1 UNIMC

**PEER EDUCATION E  
TEORIA DELLE  
INTELLIGENZE  
MULTIPLE  
A SUPPORTO DELLA  
PREVENZIONE  
ALL'USO DI  
SOSTANZE E  
COMPORTAMENTI  
DEVIANTI. RICERCA  
AZIONE 2018**

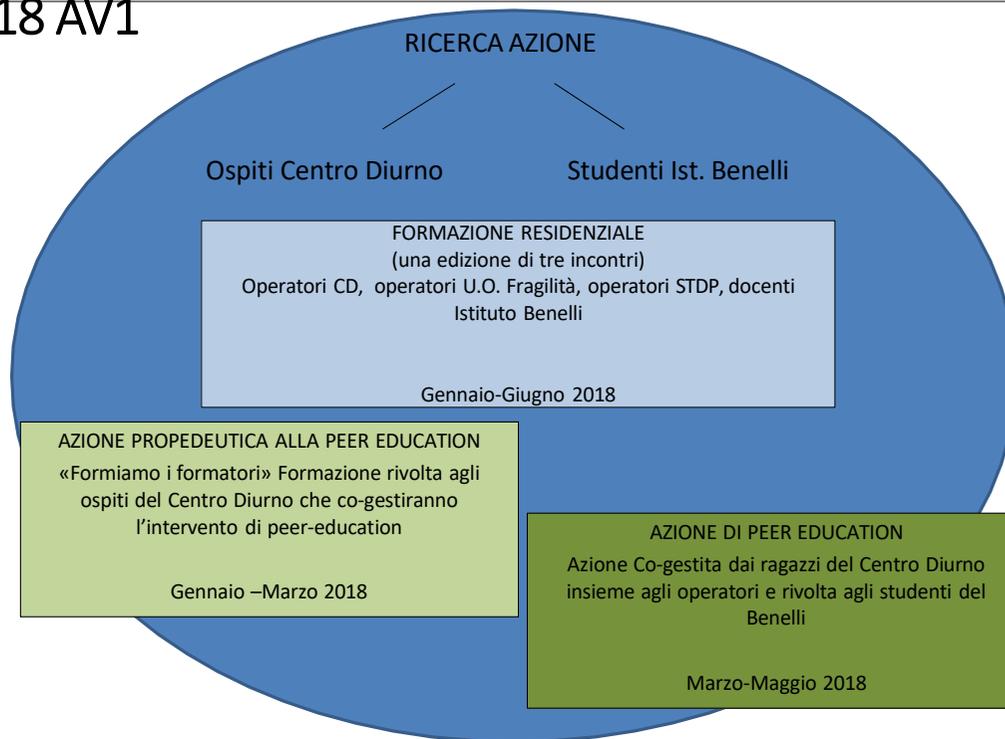
Hanno partecipato alla ricerca-azione:

**Supervisione scientifica:**  
Prof. Paola Nicolini

**Direzione e coordinamento**  
Dott.ssa Giovanna Diotallevi - Direttore Dipartimento Dipendenze  
Patologiche Dott.ssa Alessandra Cacciaguerra - Responsabile  
Centro Diurno Fenice  
Dott. Giancarlo Giacomucci - Responsabile U.O. Tutela Fragilità Adulti  
Minori

**Progettazione degli strumenti di raccolta ed elaborazione dati**  
Dott.ssa Michela Bomprezzi (AV1)  
Sig.ra Silvia Bucchi  
Tirocinante Assistente  
Sociale (AV1) Dott.ssa  
Letizia Corsi Assistente  
Sociale Volontaria (AV1)  
Dott. Giampiero Ricino  
(AV1)  
Sig.ra Erika Roselli  
Tirocinante Assistente  
Sociale (AV1) Dott. Marco  
Zazzeroni (AV1)

## Ricerca Azione 2018 AV1



## Proposte Ordine Assistenti Sociali Marche PSSR 2019-2021

---

Appare opportuno inserire una lettura integrata del fenomeno, capace di mettere in relazione aspetti di natura psicologica, sociale e culturale per guardare alla complessità di questa fase evolutiva.

All'interno dei contesti scolastici, organizzati anche dagli Ambiti territoriali in collaborazione con i Dipartimenti per le Dipendenze e dai Dipartimenti di Prevenzione ASUR, sono in atto esperienze di prevenzione all'uso di sostanze/alcool ed azioni di sensibilizzazione al rischio. Possibile una settorializzazione dei Servizi, che rischia di parcellizzare i problemi che l'adolescente manifesta e che sono trasversali alle Organizzazioni dei Servizi stessi.

Sicuramente una modalità di lavoro integrata può sostenere un'adolescenza che vive in contesti di agio e disagio: lettura dei bisogni, prevenzione, sensibilizzazione, aggancio precoce sono azioni possibili per sostenere concretamente il processo di crescita degli adolescenti. Migliorare la capacità di collaborazione e integrazione tra i soggetti che attivano interventi di settore: non moltiplicare ma mettere in rete le azioni per renderle rispondenti alle esigenze del territorio.

Prevedere sia trattamenti di cura che interventi di riduzione del danno e del rischio, entrati a far parte dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), con il DPCM del 12 gennaio 2017

## sostegno e cura delle relazioni

---

Sono Funzioni che troviamo nell'ambito delle attribuzioni dei professionisti che operano nel sistema dei servizi alla persona, sia nell'ente locale, sia nelle Aziende sanitarie.

I percorsi di accompagnamento delle famiglie, delle coppie e nelle relazioni genitoriali prevedono interventi di mediazione, ricomposizione del conflitto, sostegno e cura delle competenze genitoriali, realizzate dal servizio sociale professionale anche all'interno di équipe multiprofessionali.

La progressiva riduzione delle risorse nei servizi e la loro precarizzazione, hanno depotenziato tali funzioni, soprattutto in alcune aree del Paese particolarmente deprivate. Funzioni e compiti peraltro previste sia dalle norme istitutive dei servizi sociali e sociosanitari, sia nei profili professionali.

AUDIZIONE INFORMALE COMMISSIONE GIUSTIZIA SENATO DELLA REPUBBLICA- 31 gennaio 2019

Disegni di legge nn. 45, 118, 735, 768 e 837

## La relazione fiduciaria

---

Le esigenze evolutive dei minori richiedono risposte **multi professionali e interistituzionali appropriate nei tempi e nelle modalità e secondo il principio di necessità, appropriatezza e temporaneità.**

Il servizio sociale professionale opera sia in un contesto di richiesta “spontanea” sia quando interviene sulla base di un incarico nella cornice giudiziaria, per la protezione del minore d'età.

In entrambi i casi la letteratura in materia e l'esperienza maturata dalla professione, indicano senza dubbio la necessità di **lavorare preliminarmente alla costruzione di una relazione fiduciaria, sulla base della quale costruire una visione condivisa dei problemi, delle responsabilità di ciascuno, delle possibili soluzioni,** sempre mettendo al centro il migliore interesse del minore d'età, senza trascurare i bisogni e le aspettative degli adulti coinvolti.

AUDIZIONE INFORMALE COMMISSIONE GIUSTIZIA SENATO DELLA REPUBBLICA- 31 gennaio 2019

Disegni di legge nn. 45, 118, 735, 768 e 837

## Prevenzione e sostegno

---

Il lavoro di rete deve essere costante, e percorsi di formazione congiunti per magistrati minorili, operatori sociali

**Il lavoro di prevenzione e di sostegno alle situazioni di fragilità delle famiglie e delle coppie richiede l'attivazione di servizi competenti all'ascolto dei bisogni e alla prevenzione dei conflitti, di tutoraggio sociale, di educativa familiare e di mediazione familiare. In particolare, occorre prevedere specifiche forme di accompagnamento per le famiglie e i minori di diversa cultura.**

Nell'organizzazione dei Servizi Sociali è necessario prevedere la presenza di profili professionali che si occupino con **competenze specifiche di famiglie e minori, con un impegno complessivo di lavoro che renda possibile l'affiancamento delle famiglie in difficoltà, in una logica di prevenzione e di rimozione degli ostacoli, favorendo e programmando attività e progetti mirati all'integrazione sociosanitaria.**

Gli Enti Locali e le Regioni debbono assicurare risorse finanziarie e di personale al fine di garantire la presenza, nei servizi alla persona, di un adeguato numero di professionisti a cui assicurare formazione continua, specializzazione e supervisione professionale.

## Programmare interventi in ambito sociale

Importante che, al fine di **una efficace e continuativa attività di supporto ai bambini ed alle famiglie, i professionisti siano stabilmente impiegati nel settore**

Programmare interventi in ambito sociale, e in special modo minorile, significa tenere in considerazione la condizione della persona minorenni come appartenente a un macro sistema che include la famiglia d'origine, eventuali famiglie affidatarie o adottive (se presenti), la scuola, il mondo delle relazioni amicali e sociali, il terzo settore ed il volontariato, il sistema delle istituzioni preposte alla tutela che comprendono i servizi pubblici, gli enti locali, le autorità giudiziarie.

Per garantire la tutela delle persone minorenni è necessario partire da una **logica multifattoriale complessa dove l'individuo (sia adulto sia minore di età) ed il suo contesto di appartenenza (la società e l'ambiente che lo circonda) sono parti di un unico ecosistema dove la persona influenza l'ambiente che la circonda e da esso a sua volta viene influenzata.**

Valorizzare il contributo e l'apporto delle associazioni di famiglie per la loro funzione di advocacy, studiando anche modalità di interlocuzione di tali soggetti nel procedimento, compatibili con il sistema processuale.

La necessaria sinergia tra servizi sociali, sociosanitari, avvocatura e magistratura deve mirare, in piena condivisione, ad un incremento del sistema di tutela dei minori.

E' importante prevedere iniziative rivolte ai mezzi di informazione per far conoscere i principi, gli obiettivi, gli strumenti e le attività posti in essere dalle istituzioni a favore delle famiglie e dei minori.

**Un'informazione scorretta ed i processi di denigrazione che ne derivano verso i servizi sociali, sanitari e la magistratura, infatti, finiscono per ledere i diritti e le opportunità proprio delle persone e delle famiglie in difficoltà.**

AUDIZIONE INFORMALE COMMISSIONE GIUSTIZIA SENATO DELLA REPUBBLICA- 31 gennaio 2019

Disegni di legge nn. 45, 118, 735, 768 e 837

Il **mandato, sia professionale, sia istituzionale**, infatti, anche in una cornice prescrittiva, rimane quello del **sostegno e della tutela del bambino e del ragazzo all'interno delle sue relazioni familiari**, purché l'ambiente di vita abbia la disponibilità e le risorse necessarie per soddisfare i suoi bisogni evolutivi, per favorire il pieno esercizio dei suoi diritti, per collaborare efficacemente nei percorsi di sostegno e cura.

**La famiglia, nelle sue differenti accezioni rappresenta un'unità fondamentale della nostra società; è un sistema complesso, in interazione costante e significativa con altri sistemi: se il sistema famiglia si trasforma, vive momenti difficili o entra in crisi anche fisiologicamente, è inevitabile che queste trasformazioni tocchino anche altri sistemi vicini. Il sistema famiglia, in una visione solidaristica e comunitaria, potrebbe contare anche sul sistema o sui sistemi naturali e informali, così come su sistemi d'aiuto formali.**

In questo senso il nostro auspicio è che **l'intervento pubblico integrato sia orientato sempre più verso la promozione del benessere** per evitare di dovere intervenire con dispositivi di natura residuale.

AUDIZIONE INFORMALE COMMISSIONE GIUSTIZIA SENATO DELLA REPUBBLICA- 31 gennaio 2019

Disegni di legge nn. 45, 118, 735, 768 e 837

*.....questi esempi di buone pratiche ci fanno capire che nonostante le criticità e la complessità del lavoro di comunità, la sua realizzazione è possibile; la sua pratica rigenera le relazioni all'interno dei territori, rinnova il lavoro sociale, ci apre una nuova visione dei bisogni e delle risorse, che diventano opportunità per la città. La sfida, dunque, non è quella di rimuovere i problemi dalla vita di chi incontriamo nel nostro lavoro, ma di accompagnare le persone che fanno fatica prendendo per mano i territori.*

Cfr.» **PRENDERE PER MANO I TERRITORI: l'urgenza del lavoro di comunità**" 2016 Riccardo Borini